

Rivedere la legge 194 è uno tra gli obiettivi del cardinale Ruini oltre a fecondazione e Pacs

# RU IN ITALIA

Il testa a testa Bush-Kerry è stato influenzato dalla rigida posizione della Chiesa statunitense

## «Votare chi sostiene la legge sull'aborto è peccato»

Dal sinodo dei vescovi un nuovo duro attacco a pochi mesi dalle elezioni politiche  
Monsignor Levada minaccia: chi vota i sostenitori della 194 non avrà la comunione

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«È PECCATO votare alle elezioni candidati che nel loro programma ammettono l'aborto». Lo ha affermato l'autorevole mons. William Joseph Levada, l'arcivescovo emerito di San Francisco e successore di Joseph Ratzinger nella carica di prefetto della Congregazione

per la Dottrina della Fede nel suo intervento al Sinodo di lunedì sera, tenutosi durante l'ora di discussione «libera». L'arcivescovo statunitense ha ripreso la posizione assunta dalla Chiesa degli Usa con la quale si stabiliva che, chi vota questi candidati, in sostanza, non può avvicinarsi ai sacramenti, in particolare all'eucaristia, se non dopo aver reso confessione del proprio «peccato». Il tema è delicato e - come ha ricordato lo stesso Levada - ha diviso aspramente la stessa Chiesa statunitense durante le ultime elezioni presidenziali. Vi era il candidato democratico John Kerry, cattolico ma liberal sui temi della morale e non contrario a regolamentare l'interruzione delle nascite, che sfidava il presidente George W. Bush, repubblicano, legato agli ambienti dell'integralismo protestante e fermo oppositore dell'aborto. La presa di posizione dei vescovi Usa c'è stata e ha influenzato non poco l'esito delle votazioni con la sconfitta del candidato democratico. Un pronunciamento che è stato giudicato da una parte dell'opinione pubblica statunitense e da settori della stessa gerarchia come una forma di interferenza nella vita politica. Il tema poi è entrato al paragrafo 73 dell'Instrumentum Laboris, il documento preparatorio che fa da base alla discussione sinodale. Nel capitolo dedicato al rapporto tra eucaristia e vita morale, si evidenziava come «alcuni ricevono la comunione pur negando gli insegnamenti della Chiesa o dando pubblicamente supporto a scelte immorali, come l'aborto, senza pensare che stanno commettendo atti di grave disonestà personale e causando scandalo». «Esistono cattolici - continua - che non comprendono perché sia

peccato sostenere politicamente un candidato apertamente favorevole all'aborto o ad altri atti gravi contro la vita, la giustizia e la pace». È esplicito il riferimento all'aborto, come pure il richiamo alla responsabilità «politica» dei cattolici, candidati ed elettori. Quindi tutti dovrebbero subire l'esame dei vescovi. Ora Levada chiede ai padri sinodali di esprimersi, di «approfondire e confrontarsi su questo argomento». Invita i rappresentanti delle Chiese di tutto il mondo a «riportare le loro diverse esperienze». Con il suo richiamo, però, fa indicare pure quale debba essere la corretta posizione della Chiesa universale. E questo richiamo può dare motivazioni in più a chi come il cardinale Ruini, punta a condizionare le scelte della politica, così come ha fatto con il referendum sulla procreazione assistita e sta facendo sui Pacs, senza nascondere l'obiettivo di rivedere la legge 194.

Al Sinodo finora il tema più discusso, però, è stato un altro: come la Chiesa deve far fronte alla drammatica crisi di vocazioni visto che ci sono sempre meno sacerdoti e molte comunità cristiane rimangono senza celebrazione eucaristica. E questo il problema diffuso in tutti i continenti, dall'Africa e all'America Latina alla stessa Europa. Da qui l'esigenza avanzata da molti vescovi di valorizzare il contributo dei laici «vera risorsa per la Chiesa». In molte realtà sono chiamati a celebrare la liturgia della Parola, a somministrare il sacramento eucaristico senza, però, celebrare la messa. Ma, viene sottolineato, solo «in attesa» e non «in assenza» del sacerdote. È il tema dell'ordinazione dei «viri probati», uomini sposati cui affidare ruoli e funzioni. E quello del «celibato». Temi importanti, sui quali il confronto è stato appassionante. Un esempio? Sul celibato il patriarca di Antiochia, Laham ricordando la tradizione orientale che ammette i «pre-sposati», ha chiesto quale sia la «ragione teologica» del celibato obbligatorio.



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 Foto Ansa

## Pillola RU486, riprende la sperimentazione

Via libera del Comitato Etico del Piemonte. Anche la Toscana vuole avviare i test

di Marzio Cencioni

Via libera del Comitato Etico Regionale alla ripresa della sperimentazione sulla pillola abortiva. Presieduto dall'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Mario Valpreda, ieri mattina l'organismo ha infatti accolto con parere favorevole il protocollo modificato dall'Ospedale Sant'Anna, che accoglie tutte le richieste contenute nell'ordinanza del ministero della Salute. «L'azienda ospedaliera - ha spiegato Valpreda - comunicherà ora l'avvenuta approvazione al ministero, affinché revochi l'ordinanza di sospensione. Pensiamo quindi che a brevissimo termine il progetto pilota possa riprendere». «Resta lo sconcerto - sostiene Valpreda - per il fatto che siano stati mossi dei rilievi a un protocollo che già prevedeva ampie garanzie mediche e sanitarie per le

pazienti e che era stato avallato dall'Università e dal primario ospedaliero». «Il tutto - ha aggiunto - per introdurre nel protocollo una clausola, quella del ricovero per tutta la durata del trattamento, che va contro le più moderne acquisizioni della medicina, secondo cui è auspicabile ridurre la permanenza in ospedale». Con il via libera del Comitato etico, «siamo pronti a ripartire con la sperimentazione della RU486 da lunedì - afferma Silvio Viale, uno dei coordinatori della sperimentazione di Torino. «Nei prossimi giorni - aggiunge il medico - invieremo al ministero della Salute la notifica dell'adempiamento a quanto previsto dall'ordinanza che ha sospeso la sperimentazione. Abbiamo approntato le modifiche richieste, come il ricovero dal primo giorno dell'assunzione del farmaco». «È un'ottima notizia per le donne». Laura Cima, de-

putata Verde, commenta così il via libera del Comitato etico regionale alla ripresa della sperimentazione sulla pillola abortiva. Sono 26 le donne che hanno abortito con la RU486 dall'inizio della sperimentazione, che prevede l'arruolamento di altre 374 pazienti. Ben il 71,8% non è d'accordo con l'ordinanza del ministero della Salute che ha sospeso la sperimentazione ha rivelato ieri un sondaggio condotto dal quotidiano «DoctorNews», a cui hanno risposto circa 3.200 medici. Intanto anche la Toscana apre alla pillola abortiva e chiede di avviare una sperimentazione. Lo hanno annunciato lo Sdi e i Radicali della regione dopo che un primario pisano ha annunciato di aver fatto una richiesta in questa direzione. «All'inizio del 2005 - hanno spiegato Peraldo Ciocchi segretario regionale e presidente Sdi in consiglio regionale, e Antonio Bac-

### CONSIGLIO D'EUROPA

«Difendiamo i diritti delle donne dalle ingerenze della religione»

«È necessario che sia garantita la separazione tra chiesa e stato, affinché le donne non siano sottoposte a politiche leggi ispirate dalla religione, per esempio per quanto concerne la famiglia, il divorzio e quelle contro l'aborto». La raccomandazione viene dal Consiglio d'Europa che ieri ha approvato un rapporto che impegna 46 stati membri «a difendere le donne contro le violazioni dei loro diritti in nome della religione e ad applicare completamente l'uguaglianza dei sessi». La relazione, presentata dalla popolare svizzera Rosmarie Zapfl-Helbing rileva che la religione continua a condizionare i costumi e le abitudini di tante donne europee e che tale forma di condizionamento è «raramente inoffensiva». «La libertà religiosa - continua, poi, il rapporto - non può essere accettata quale pretesto per giustificare violazioni dei diritti delle donne, sia flagranti sia nascoste, legali od illegali, praticate con o senza il consenso teorico delle vittime, le donne». Alla seduta del Consiglio era presente anche Asma Jahangir, relatrice speciale presso le Nazioni Unite sulla libertà di religione che, intervenuta nel dibattito, ha ribadito che le relazioni tra stato e culti riconosciuti sono spesso all'origine dei problemi delle donne».

## «Alimentazione a oltranza per chi è in stato vegetativo»

Decisione del Comitato di bioetica. I contrari: accanimento terapeutico, a rischio anche il testamento biologico

di Cristiana Pulcinelli

Ricordate la storia di Terry Schiavo, la donna in stato vegetativo a cui furono sospese le pratiche di alimentazione artificiale? Il suo caso divide gli Usa e fece discutere anche qui in Italia. L'eco di quelle discussioni sembrava spento, ma forse co-eva sotto la cenere e ha generato la spinta per il nuovo parere espresso dal Comitato Nazionale di Bioetica (Cnb). Che venerdì scorso, infatti, ha votato un documento contro la sospensione delle pratiche di alimentazione e idratazione artificiale nei pazienti in stato vegetativo permanente. Il parere, votato a maggioranza, sarà reso pubblico nei prossimi giorni. La minoranza del Comitato, contraria alla decisione, si è riservata di pubblicare un suo documento. Ma, a parte i dettagli, il succo è già chiaro. «La maggioranza ha espresso questo parere sulla base del fatto che non considera l'idratazione e l'alimentazione artificiale trattamenti medici», spiega Demetrio Neri che fa parte della minoranza del Comitato. «Questo comporta

che questi trattamenti non possono essere sospesi se non quando diventano accanimento terapeutico». Quando si configura accanimento terapeutico? La risposta sembrerebbe semplice: quando l'organismo non è più in grado di assimilare le sostanze. «Ma è proprio qui il nodo - prosegue Neri - perché un organismo che non è in grado di assimilare più nulla è un organismo morto. Di conseguenza, l'accanimento terapeutico con questo criterio non si verificherebbe mai». Oltre a ciò, sostiene Neri, «le linee guida delle principali società scientifiche sostengono che invece idratazione e alimentazione artificiale sono proprio trattamenti medici». Il parere ha suscitato la soddisfazione del presidente della Consulta etico-religiosa di An e di esponenti di Forza Italia. Reazione immediata di Exit Italia, l'associazione per una morte dignitosa: «Proseguire con tali trattamenti - spiega il presidente Emilio Coveri - significa, nel caso di questi pazienti, continuare a pro-

lungare sofferenze inutili e una vita che non si può più definire tale». Ma c'è un elemento di preoccupazione ancora più grave. Sembrerebbe infatti che la posizione del Cnb sia condivisa anche dalla Commissione igiene e sanità del Senato che sta discutendo delle «direttive anticipate di trattamento». Con questa dizione si indica il testamento biologico, ovvero una carta che ognuno di noi potrebbe firmare per decidere, quando siamo ancora in condizioni per farlo, quello che vorremmo e quello che non vorremmo fosse fatto al nostro corpo nell'eventualità di trovarci in una condizione in cui non possiamo più dire quali cure vorremmo e quali no. Ad esempio, nel caso ci trovassimo in futuro in uno stato vegetativo. Sembrerebbe dunque che nel testamento biologico non sia presente la possibilità di chiedere che, qualora ci si trovi in uno stato vegetativo, si stacchi la spina dell'alimentazione. «Questo sarebbe una grave limitazione della libertà personale: ognuno ha il diritto di decidere quali trattamenti avere», conclude Neri.

### PALERMO

Arrestato il direttore dell'ospedale «Cervello»

Aveva fatto il supplente nella media statale di Mussomeli, a pochi chilometri da Palermo, ma nel curriculum giurava di avere insegnato matematica all'Università. Eppure la Regione Sicilia lo ha comunque nominato al vertice di una delle aziende ospedaliere più importanti di Palermo. Già sospeso per due mesi dal giudice perché coinvolto in un'inchiesta per concussione Liborio Immordino, 62 anni, manager dell'ospedale Cervello, è stato arrestato ieri con l'accusa di truffa aggravata e falso. Perché «la misura interdittiva - ha scritto il gip Marcello Viola che gli ha concesso gli arresti domiciliari - si è già palesata inutile», parole pesantissime quelle del magistrato, che dipingono Immordino come un «accaparratore di titoli», un personaggio «proclive alla menzogna», un soggetto «del tutto insensibile all'applicazione della legge penale». Per la sanità siciliana malata di inefficienza dopo il settembre nero (otto morti in corsia) arriva l'ottobre giudiziario. E l'arresto del manager crea nuovo imbarazzo al governo del presidente Cuffaro che lo ha fatto nominare direttore generale l'8 aprile 2002, confermandolo lo scorso 21 aprile. Stipendio per tre anni: 418 mila euro. Per la seconda nomina, però, hanno dovuto aspettare quattro giorni in più: giusto il tempo di far scadere l'interdizione inflitta dal giudice per una brutta storia di concussione. Lo avevano sorpreso al telefono mentre tentava di convincere i titolari di una ditta di apparecchiatura mediche a ritirare un ricorso contro l'azienda ospedaliera: «Come, noi facciamo tanto per aggiudicarvi e voi fate ricorso?», diceva accorato.

### RIPENSAMENTO AL SENATO

Pasticcio della Commissione Bilancio sulle esenzioni dell'Ici alla Chiesa

ROMA Pasticciaccio al Senato sul pagamento dell'Ici per gli immobili ecclesiastici, utilizzati a fini commerciali. Come si ricorderà, in un decreto sulle infrastrutture (che tratta di Anas, di registro delle dighe, di incremento dei livelli occupazionali) era stato inserita una norma che esentava dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili i beni religiosi, come alberghi, ostelli, scuole, cinema, utilizzati a fini commerciali. Di fronte alle forti proteste dell'opposizione che rilevava la disparità, ai limiti della costituzionalità, tra soggetti diversi di fronte ad un'incombente fiscale, la commissione Bilancio la scorsa settimana aveva emesso parere negativo sull'articolo in questione, chiedendone la soppressione. Ieri, però, forse grazie ad una serie di telefonate ai suoi del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Gianni Letta, il parere è stato modificato. Immediata la reazione dell'opposizione che denuncia - sono parole del verde, Natale Ripamonti - il «vergognoso voltafaccia della maggioranza, che modifica, senza al-

cuna giustificazione tecnica, un parere già espresso». La vicenda si ingarbuglia però ulteriormente in assemblea, prima dell'inizio della votazione degli emendamenti, quando viene esposto il parere della Commissione Bilancio. Il segretario d'aula, infatti, legge il «primo» parere, cioè quello che chiede la soppressione dell'articolo. Nel mentre, però, il parere sta per essere modificato, stabilendo che «nulla osta» all'esame dell'articolo «incriminato». Il giallo verrà risolto solo al momento dell'esame e del voto, in aula, dell'articolo. Si vedrà, in quella circostanza, se avrà più rilevanza un parere della commissione che deve valutare la copertura o meno delle leggi e che, senza pressioni, era stata contraria o la rincorsa elettorale-stica verso determinati ambienti (con relative pressioni governative). L'iter del provvedimento, intanto, prosegue molto a rilento per l'ostruzionismo dell'opposizione (per protesta contro la riforma della legge elettorale) e la reiterata mancanza del numero legale.

n.c.